



Domenica, 8 novembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La Gioia

La notizia di una vita buona

Succede ogni dieci anni. La Chiesa italiana si raduna in "convegno". Gioè, tutte le diocesi d'Italia si radunano insieme, attraverso i loro vescovi e alcuni membri scelti, per comprendere come vivere sempre meglio e, magari, insieme l'amore per il Signore e la testimonianza del Vangelo. Quest'anno ci si raduna a Firenze. Meta non casuale, ma significativa per il tema scelto: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". E Firenze in realtà è stata teatro di due diverse ondate di nuovo umanesimo, il cardinale Elia Della Costa che si oppose fieramente ad Hitler quando si recò in visita nella città, il grande profeta don Lorenzo Milani, il sindaco santo Giorgio La Pira e il meno noto don Giulio Facchini, che fu alla base di una vera rinascita popolare. Il Convegno di Firenze, sarà un momento sicuramente celebrativo, ma non per questo influente nella vita delle nostre Chiese locali. Dall'incontro si delinerà il percorso pastorale comune nel cuore di questo nuovo secolo che attende sempre più l'annuncio del Vangelo come notizia di una vita buona, gioiosa e possibile a ogni persona. Anche noi, allora, possiamo metterci in ascolto, in "convegno" per accogliere ciò che lo Spirito Santo dice alle Chiese, alla nostra Chiesa in Italia. Per essere luce di speranza per ogni uomo.

Francesco Guglietta

Firenze. Con il tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo» si apre domani il 5° Convegno ecclesiale nazionale. Martedì l'intervento di papa Francesco



DI SIMONE DE VITO

Firenze 2015: è ormai l'alba. E l'alba è sempre qualcosa di radioso e pieno di speranza. La Chiesa italiana, ormai da tempo, ogni dieci anni "raduna" gli Stati generali; immagine per stupire, trionfalismi da esibire o un esame di coscienza collettivo per ripartire dopo aver incontrato il Signore come i due di Emmaus per ritornare là dove tutto ha avuto inizio? Questi interrogativi hanno sempre qualche riscontro nella realtà sia in positivo che in negativo: per questa Assemblea, data anche la visibile presenza di indirizzo di papa Francesco, la Chiesa italiana si è mobilitata più del solito soprattutto dove è stata coinvolta la base dei cattolici nella ferialità della vita parrocchiale (tanti contributi della base hanno dato vita alle tracce preparate dal Comitato nazionale anche per la richiesta di una fruibilità dei testi nella possibilità di comprensione concettuale e linguistica) e per l'apporto provvidenziale degli strumenti di comunicazione sociale che in tempo reale permettono di poter intervenire a 360 gradi.

Tali strumenti saranno anche il veicolo per i cattolici italiani che vogliono partecipare al Convegno come "delegati virtuali" senza dover da conto a nessuno ma nella piena consapevolezza del proprio essere Chiesa in sintonia con quanto avviene nel tempo e per essere espressione di quell'appartenenza che spesso non viene riconosciuta in quanto fuori dell'apparato ufficiale. A questo punto viene una doman-

da spontanea: quali sono stati i criteri di scelta dei delegati di ogni diocesi? Quale rappresentatività? Chi li ha scelti? Tutti sperano che le Diocesi abbiano fatto discernimento serio per far partecipare a questo evento di Chiesa persone motivate e sagge per ricavarne il meglio a vantaggio della propria Comunità. Una convinta partecipazione avrà un'ottima ricaduta nel territorio per interessare reti di relazioni di un nuovo "umanesimo" con i passi di pellegrini verso la Gerusalemme celeste attraverso i sentieri della storia della Gerusalemme terreste il cui punto più alto è il Calvario e il sepolcro vuoto.

Ho partecipato a due dei quattro Convegni fin qui celebrati: a quello di Palermo nel 1995 e a quello di Verona nel 2005 come delegato della Diocesi di Gaeta. Ora partecipo a Firenze 2015 come rappresentante al Comitato preparatorio eletto dalla Commissione presbiterale italiana. Grandi aspettative ci furono dal Convegno di Palermo il cui tema era "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia". Il tema più in auge fu "I cattolici e la politica" e uno dei risultati visibili (ma quanto incisivo?) fu la creazione del "progetto culturale". L'intuizione più forte fu "la Chiesa estroversa": che fine ha fatto que-

sta spinta ad uscire se papa Francesco ha dovuto ribadire questo concetto e uno dei 5 verbi del Convegno è proprio "uscire"? Gli anni passano in fretta e con qualche "nostalgia" per il non vissuto e si arriva al Convegno di Verona sul tema "Testimoni di Gesù speranza del mondo". Anche questo Convegno fu preparato in maniera capillare nelle Diocesi e fu celebrato con grande entusiasmo. Le tematiche elaborate tennero banco per diverso tempo nella Chiesa italiana; ma, ahimè, anche le spinte del Convegno non hanno trovato terreno fertile nel cambiamento della pastorale in Italia e nelle strutture che la Chiesa italiana si è data a livello nazionale e nelle Curie diocesane. Che fine hanno fatto i famosi cinque ambiti (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza) che dovevano essere la struttura portante della pastorale nella Chiesa italiana? Partecipo a Firenze avendo contribuito a preparare, con i membri del Comitato, tutto il materiale necessario e il programma del "convenire".

Tutto ciò che si vivrà nei prossimi giorni non è solo nelle mani dei delegati ma nella preghiera, nell'attenzione caritatevole e nella partecipazione "virtuale" di tutta la Comunità italiana. Le Comunità diocesane sostengano i loro delegati durante il Convegno e, soprattutto, dopo nel prendere la ricaduta della Grazia e dei doni che provengono da Firenze 2015: vivere in "novità" le strade dell'uomo sulle orme di Gesù nella Galilea delle genti.

i delegati dal Lazio

I numeri della partecipazione

Le 19 diocesi del Lazio parteciperanno al 5° Convegno nazionale ecclesiale di Firenze con 176 delegati. Le donne sono meno di un terzo rispetto agli uomini, rispettivamente 43 donne e 133 uomini. Ma da dove vengono i delegati? Ecco i numeri: le diocesi di Albano sarà presente con 10 delegati, quella di Anagni-Alatri con 7, Da Civita Castellana arriveranno a Firenze 7 delegati, da Frascati altri 7, da Frosinone - Veroli - Ferentino 7, da Gaeta 7. Dalla diocesi di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, invece, ne partiranno 8. Solo 1 da Montecassino. Saranno 6 i delegati da Palestrina, ben 11 da Porto Santa Rufina, mentre dalla diocesi di Rieti andranno in 6. A fare la parte del leone Roma con i suoi 50 delegati, mentre da Sabina - Poggio Mirteto sono 7, da Sora, Cassino, Aquino, Pontecorvo partiranno in 7, da Iivoli 8. Da Velletri, segni andranno in 7 e da Viterbo 6 e per finire dall'Ordinariato Militare i delegati a Firenze sono 8. Ma vediamo di scoprire meglio quanto clero e quanti laici. Ebbene dei 176 delegati ben 89 sono clero: ci saranno, infatti, 26 vescovi, 45 presbiteri, 6 diaconi e 12 religiosi. I consacrati, invece, sono 4. Tutti gli altri sono laici e cioè 83. Infine vediamo la distribuzione per fasce d'età. Quelli che superano i 75 anni sono 5, mentre dai 60 ai 75 anni 51. I delegati con un'età compresa fra 36 e 59 anni sono la maggioranza e cioè 96 mentre nella fascia giovane dai 18 ai 35 anni i delegati sono appena 24. (Vi.Tes.)



Papa Francesco sarà al Convegno di Firenze martedì prossimo

«In marcia per la terra»



Il creato, bene di tutti
Rispettare il creato, amarlo e curarlo è uno dei doveri che l'uomo deve adempiere fin da quando nasce

Da sempre la diocesi di Palestrina è attenta alla salvaguardia del luogo che abitiamo; molte, nel corso dell'anno, le manifestazioni incentrate sulla cura dell'ambiente e del creato. Per questo motivo abbiamo accolto con entusiasmo la «Marcia per la terra» odierna della diocesi di Roma e con altrettanto entusiasmo partecipiamo con i nostri giovani. Rispettare il creato, amarlo e curarlo è uno dei doveri che l'uomo deve adempiere fin dalla sua venuta al mondo: una cura «esercitata secondo lo sti-

le di Gesù è una coordinata imprescindibile dell'esser-uomo come lui. Essa significa custodire, prendersi in carico, toccare, fasciare, dedicare attenzione». Nostro compito è trasmettere questa «cura» ai nostri ragazzi: «La formazione delle nuove generazioni non può, infatti, che stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà, interpellando la capacità della società intera di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico delle persone» don Antonello Sio, Servizio diocesano pastorale giovanile

IL FATTO



◆ **DIACONI/2**
IN SERVIZIO
OLTRE LE SBARRE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
CURA, AIUTO
E FRATELLANZA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA RISPOSTA
AL DOLORE
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
A SERVIZIO
DEGLI ULTIMI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
LE CONFRATERNITE
SI INCONTRANO
a pagina 4

◆ **GAETA**
NON ABBIATE PAURA
DELLA TENEREZZA
a pagina 8

◆ **RIETI**
DESIDERI
E ATTESE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
PREPARARSI
AL GIUBILEO
a pagina 5

◆ **LATINA**
PRONTI
A PARTIRE
a pagina 9

◆ **SORA**
LA FESTA DEL CIAO
DI AZIONE CATTOLICA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA MADONNA
DI POMPEI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
I CUSTODI
IN CAMMINO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
L'ESIGENZA
DI «FARE RETE»
a pagina 14